

DS6061 DS6061

# Stammi Bene

*I consigli del medico*



## Lo smog ci soffoca. E se facesse danni anche al cervello?



di **Chiara Semenzato**

**Nuovi studi mostrano che c'è la possibilità di una correlazione tra inquinamento dell'aria ed effetti sul sistema nervoso e sulle patologie del neurosviluppo**

Le immagini talvolta spiegano più di molte parole e quella della Pianura Padana soffocata da una nuvola rossa di smog, diffusa di recente fa dall'agenzia spaziale europea (ESA), ha fatto scattare più di qualche campanello d'allarme. Trasporti, traffico, riscaldamento e industrie inquinano l'aria attraverso sostanze dannose che ormai abbiamo cominciato a conoscere: il particolato atmosferico – le famose polveri sottili, PM10 e PM2.5 – il biossido di azoto, l'ozono. E sono proprio questi inquinanti ad avere effetti negativi sulla salute: c'è più rischio di contrarre patologie respiratorie, si possono aggravare quelle cardiache, aumenta la probabilità di ammalarsi di alcuni tipi di cancro. Fin qui, cose note.

Ma se i danni non si limitassero solo a questo? Quello che ancora poco si sa e che gli scienziati stanno indagando – come spiega un recente articolo apparso su "Dottore ma è vero che...", il portale della Federazione italiana dei medici dedicato alla corretta informazione scientifica – è la possibilità di una correlazione tra inquinamento dell'aria ed effetti sul sistema nervoso e sulle patologie del neurosviluppo. Alti livelli di inquinanti atmosferici avrebbero un effetto sulla struttura cerebrale: le polveri sottili, infatti, sono così piccole da riuscire ad attraversare la barriera ematoencefalica, provocando infiammazione dei neuroni e stress ossidativo.

Qui, però, una premessa è d'obbligo: i risultati finora raggiunti non sono anco-

ra sufficienti per trarre conclusioni definitive e gli scienziati devono ancora studiare parecchio per capire a pieno i meccanismi alla base di molte patologie neurologiche.

Alcuni studi molto rigorosi, però, hanno registrato una probabile associazione tra particolato fine, monossido di azoto e sviluppo dei disturbi dello spettro autistico, soprattutto durante l'esposizione in gravidanza: in questi casi i fattori di rischio ambientale andrebbero a sommarsi alle cause genetiche.

Respirare smog, inoltre – tanto smog per lungo tempo – può influenzare lo sviluppo neurologico, con, ad esempio, risultati inferiori nei test cognitivi e di motricità, effetti sul quoziente intellettivo o sull'insorgenza della demenza negli anziani. Altri rischi riguardano, poi, i disturbi comportamentali nei più piccoli, dal deficit d'attenzione all'iperattività.

Ogni anno, meglio ricordarlo, 6 milioni e mezzo di persone nel mondo – 60mila in Italia – muoiono per cause legate all'inquinamento atmosferico e il 97% dei cittadini europei è ancora esposto a livelli di PM2.5 superiori ai limiti stabiliti dall'OMS. Lo smog, insomma, è un killer silenzioso: per combatterlo meglio puntare sulle energie rinnovabili, migliorare le aziende e i siti di rifiuti urbani, ridurre i sistemi di agricoltura contaminanti, costruire città più verdi e potenziare i trasporti pubblici. Lo dice proprio l'OMS nella sua campagna "Clean air for health", aria pulita per la salute.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE  
DEI MEDICI CHIRURGICI E  
DEGLI ODONTOIATRI  
DI VENEZIA

